



# InformaCaritas

## Giovani in carità a servizio per il mondo

Questo lo slogan scelto dalla Caritas diocesana per pubblicizzare le proposte di servizio ai giovani del territorio

**È** un Anno di volontariato sociale con possibilità di convivenza in un appartamento nel centro di Como (presso la parrocchia di San Fedele), volontariato dei servizi della Caritas, tirocini universitari nei settori della povertà e del disagio adulto, esperienze di volontariato, di conoscenza e di condivisione in realtà disagiate in Italia o all'estero. Tutte attività che la Caritas ha sempre promosso e che ora sono raccolte in una proposta unitaria, annunciata in un volantino che sta già girando



ENRICA VALENTINI CON I COLLABORATORI DI RADIO "VOICE OF HOPE"

in questi giorni nelle parrocchie e che è disponibile anche sul sito [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it) nella sezione Giovani e Servizi.

In queste pagine diamo voce ai giovani che hanno fatto o stanno per fare esperienze di servizio a Wau, in Sud Sudan, dove la Caritas, grazie alla presenza pluriennale di Enrica Valentini e Matteo Perotti, ha instaurato relazioni significative e gettato le basi per offrire ai giovani la possibilità di mettersi a servizio dell'altro in maniera totale e gratuita.

### La testimonianza di Enrica Valentini

## Un network a servizio della comunità

«Sarà una sfida importante e coinvolgente. Metterò a frutto l'esperienza fatta in questi anni a Wau contribuendo alla nascita e allo sviluppo della radio "Voice of Hope", l'emittente radiofonica della diocesi sud sudanese nata nel 2009. Il mio sarà soprattutto un lavoro di coordinamento e far sì che il progetto cammini con le proprie gambe. Poi spero che una persona del luogo si assuma questa responsabilità, come è giusto che sia». Con queste parole Enrica Valentini, la volontaria comasca della Caritas diocesana che opera da oltre 4 anni a Wau in Sud Sudan, ci racconta il suo nuovo incarico alla guida del Catholic Radio Network formato da nove emittenti cattoliche e che ha sede a Juba, la capitale del Sud Sudan. Il nuovo network, che fa capo alla Conferenza episcopale sudanese, nasce con lo scopo di favorire la collaborazione tra le diverse radio, mettendo in onda programmi e notiziari comuni e facilitare così la formazione e la sensibilizzazione della popolazione sud sudanese.

«Il mio incarico partirà da novembre - dice ancora Enrica - L'impegno sarà anche quello di formare il personale che si occuperà della ge-

stione operativa e amministrativa delle radio. Ma non solo. Continuerò anche a occuparmi della radio "Voice of Hope", perché il lavoro di coordinamento deve proseguire. Ora vi è una razionale divisione delle competenze tra i 15 addetti impegnati nella radio che trasmette otto ore di programmi ed è seguita mediamente da oltre 500mila persone al giorno».

"Voice of Hope" è stata in questi ultimi anni testimone della nascita del nuovo Stato del Sud Sudan - resosi indipendente, grazie a un referendum popolare. Oggi la situazione del Paese si va progressivamente normalizzando anche se restano tensioni con il Nord a causa di mancati accordi commerciali (gestione del petrolio) e di pacifica convivenza (problemi ai confini per l'accoglienza degli sfollati e degli irregolari). Senza contare i problemi tra le diverse tribù in alcune zone interne.

«Tutti questi temi e altri ancora sono presenti nelle scalette dei programmi delle radio - conclude Enrica Valentini - Ne parliamo senza fare politica, ma con lo scopo di rendere consapevole e sensibilizzare la gente sui problemi che toccano le diverse comunità e lo stesso Paese».

### Chi è

Enrica Valentini, comasca, 31 anni, laureata in lingue e letterature straniere, ha iniziato a occuparsi di cooperazione internazionale collaborando con l'ufficio Relazioni internazionali del Comune di Como. In seguito ha approfondito le sue conoscenze, mettendosi a servizio degli altri non solo in ambito parrocchiale ma attraverso la Caritas diocesana. Nel 2004 ha partecipato a una esperienza di volontariato Caritas a Buenos Aires, Argentina, e ha poi prestato servizio civile al Centro di Ascolto diocesano, a Como, tra il 2005 e il 2006. Dal 2009 Enrica opera a Wau, in Sud Sudan, a servizio della Diocesi sud sudanese. A Wau, Enrica è stata responsabile dell'emittente diocesana "Voice of Hope", che ha contribuito a far nascere.



PROVE DI IRRIGAZIONE IN UN CAMPO DI WAU

### La storia

### L'esperienza di Matteo Perotti, missionario laico di Como in Africa

## Insegnare a irrigare la terra

L'esperienza di Matteo Perotti è esemplare. Il missionario laico di Como da oltre due anni è in Sud Sudan e svolge un percorso di collaborazione con l'area internazionale della Caritas diocesana di Como e la Diocesi di Wau. Matteo è ingegnere meccanico specializzato in Energetica e insegna matematica nella locale università, dove è stata attivata anche la facoltà di Agricoltura. E proprio in questo settore - "strategico" per il lavoro e la vita di tante persone del Paese africano - il volontario comasco ha investito nuove energie e passione soprattutto nella formazione di tecnici capaci di sviluppare l'irrigazione a goccia dei terreni. In questo progetto sono coinvolti sia gli studenti della facoltà di Agricoltura sia coltivatori del territorio. La sfida è di migliorare la produzione agricola e anche di sviluppare il lavoro e l'occupazione. «Il Sud Sudan - ha affermato Matteo Perotti in una recente testimonianza riportata proprio sulle pagine de "il Settimanale della Diocesi di Como" - ha grandi potenzialità: petrolio, ricchezze del sottosuolo, acqua e grandi estensioni di terre fertili, oltre che numerose città in potenziale espansione». Si tratta ora di "dare sfogo" a tutte queste potenzialità, incentivando la crescita cultura-

le e tecnica dei giovani sud sudanesi, soprattutto in un clima sociale di pace e di collaborazione. Ma questo auspicio non si realizza dall'oggi al domani. Del resto, dallo storico referendum del 2011, che ha sancito l'indipendenza del Sudan dopo una lunga guerra contro il Sudan musulmano, tanti problemi restano irrisolti. «Quando il Sud Sudan - ha ricordato ancora Matteo - si è se-

parato dal nord islamico, la promessa era di diventare tutti cittadini di serie A in uno Stato sovrano. Dall'indipendenza a oggi, l'impressione è che pochi (in gran parte appartenenti a una sola tribù, i denka) abbiano ottenuto grandi vantaggi a scapito degli altri. La corruzione a ogni livello e il tribalismo sono i più forti ostacoli al conseguimento del bene comune».

### Chi è

Matteo Perotti, comasco, 53 anni. Dopo la laurea in Ingegneria meccanica si è specializzato tramite un dottorato di ricerca in Energetica e ha insegnato presso il Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano fino a due anni fa, quando ha deciso di trasferirsi in Sud Sudan come missionario laico. Matteo ha seguito da vicino tutto il percorso di conoscenza e collaborazione tra la Caritas di Como e la Diocesi di Wau recandosi più volte in Sud Sudan in rappresentanza della Caritas, a partire dal 2005. Oltre all'ambito Caritas, Matteo ha collaborato con la FOCSIV (Federazione di ONG cristiane per la Cooperazione allo Sviluppo) e in gruppi missionari parrocchiali.



## CHIARA PAPALINI. L'operatrice socio sanitaria di Villa Guardia ha deciso di intraprendere un cammino di collaborazione con l'ospedale diocesano di Wau «Sud Sudan... sto arrivando!»

A pochi giorni dalla partenza per il Sud Sudan, Chiara Papalini ci lascia questa breve ma significativa testimonianza soprattutto sul suo stato d'animo e sulle sue aspettative alla vigilia di un'esperienza così importante.

**P**aese considerato "ostico", povero e in continuo conflitto, decisamente impensabile poter trascorrere del tempo... Ma se riflettiamo bene, il Nord del mondo non è poi così diverso. Sempre più difficile vivere senza pensieri e problemi, senza tranquillità e serenità, sempre più povero di valori e principi basilari, di senso d'appartenenza e di condivisione; il mondo dei SINGOLI ormai in perenne scontro gli uni con gli altri. La mia decisione di partire per un periodo di volontariato è maturata nel corso degli ultimi anni per la necessità di ricercare tutti questi contenuti che sento mancare; un ritorno alle origini, vivere con il minimo indispensabile (che a volte è già tanto!), tendersi la mano a vicenda nelle difficoltà senza aspettarsi nulla in cambio. È questo che mi aspetto; sarà un periodo intenso e di forte impatto, ma parto con il mio bagaglio pieno di entusiasmo, voglia di rendermi utile e di lavorare sodo, anche se credo che sarò io a ricevere l'insegnamento più grande: il valore della Vita.

### Chi è

**Chiara Papalini, 28 anni, di Villa Guardia, operatrice socio sanitaria, alcuni mesi fa ha chiesto alla Caritas diocesana di poter fare un'esperienza di volontariato in ambito sanitario, in Africa. È venuta naturale proporre il Sud Sudan e Chiara ha accettato con entusiasmo la sfida: collaborerà volontariamente con l'Ospedale diocesano di Wau, da ottobre 2013 ad aprile 2014, mettendo a disposizione le sue conoscenze tecniche e soprattutto la sua umanità.**



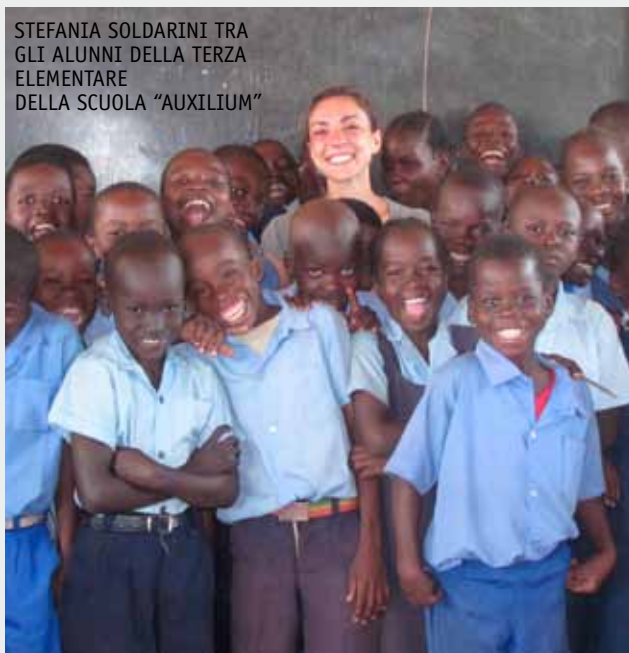
DA SINISTRA, SUOR MARIA MARTINELLI, DIRETTRICE SANITARIA DELL'OSPEDALE DIOCESANO DI WAU, ENRICA VALENTINI E CHIARA PAPALINI, IN PARTENZA PER IL SUD SUDAN

### Chi è

**Stefania Soldarini, 27 anni, di Prestino (Como). Assistente sociale con la "vocazione" per la grave emarginazione e l'Africa, stava lavorando per la Caritas diocesana quando ha deciso di investire le sue ferie ritornando nel Continente che le era rimasto nel cuore alcuni anni fa, quando era stata nella nostra missione diocesana in Camerun. Così, "la Stefi" è partita per Wau, Sud Sudan, per circa un mese, mettendosi completamente a disposizione delle necessità della Diocesi, con il sostegno e la guida di Matteo Perotti.**

## Stefania Soldarini. Il racconto di una vacanza "speciale"

# Impressioni di settembre



STEFANIA SOLDARINI TRA GLI ALUNNI DELLA TERZA ELEMENTARE DELLA SCUOLA "AUXILIUM"

**K**awagia Kawagia ... Sister ... Teacher: questi i modi con cui la popolazione di Wau mi salutava incontrandomi per strada, a scuola, nei mercati. Sì, perché in quel villaggio, i soli bianchi (i kawagia, appunto) sono o Suore o insegnanti: era impensabile poter spiegare ai locali che la mia breve presenza a Wau fosse solo di "piacere", spinta dal desiderio grande di vivere un'esperienza intensa e tosta, per mettere alla prova la mia (in)capacità di gestione degli imprevisti. Nessun compagno di viaggio, solo il contatto prezioso di Matteo Perotti, collaboratore della Caritas diocesana, che vive a Wau da un paio d'anni. Grazie alla sua conoscenza del luogo e delle attività in essere, nel giro di un paio di giorni ho deciso come impegnare il mio tempo: la mattina partecipavo alle attività della Scuola "Auxilium" come sostegno agli insegnanti e ai bambini più piccoli, di pomeriggio frequentavo il Centro Diurno per bambini di strada. Nonostante la fatica di lavorare in mancanza delle risorse di base, il servizio in questi progetti è stato prezioso e mi porto a casa la convinzione che i bisogni degli ultimi restano fortemente scoperti: chi a scuola fa fatica e non è minimamente seguito dalla famiglia ha pochissime possibilità di superare gli studi; i bambini di strada che vivono rubacchiando nei mercati e sniffando colla per attenuare i morsi della fame che speranze hanno per il futuro? Deve cambiare il nostro sguardo di adulti su di loro: a Wau i bambini di strada o i bambini difficili, sono un problema da eliminare, da emarginare. Io ho sentito invece che la mia attenzione per loro è stata una molla, lì pronta per scattare e diventare VITA: mi auguro che i giovani della nostra Diocesi possano continuare nell'impresa di incontrare chi è per terra, guardarlo con amore e dargli speranza. Senza ingenue pretese salvifiche... preferisco questo motto: "Ho sentito il dolore, sì, e l'ho messo in quello che amo".

### Il punto

**Attivata a livello internazionale la rete di solidarietà nelle principali città del Paese**

# Siria, i primi aiuti alle famiglie

**I**n questi mesi di crisi, Caritas Siria si è trovata a gestire rapidamente una situazione imprevista, attivando una prima rete di aiuti di urgenza a favore di oltre 500 famiglie nelle città di Homs e di Aleppo. In seguito è stato necessario selezionare le priorità ed elaborare un nuovo piano per le persone più vulnerabili in tutto il Paese. Sta ora assistendo 1.600 famiglie, circa 10.000 persone, nelle regioni di Damasco (600 famiglie), di Aleppo (400 famiglie) di Homs (200 famiglie), di Hassakeh (100 famiglie) nella Zona del Litorale (300 famiglie). Ha deciso di concentrarsi sulla distribuzione di materiali per affrontare l'inverno (vestiario invernale, coperte, combustibile per il riscaldamento, stufe...) e cure mediche. Il costo totale di tali interventi ammonta a 603.760 euro. Il lavoro, sostenuto dall'intera rete

Caritas, è condotto in collaborazione con le organizzazioni musulmane - aspetto altamente significativo per ricreare condizioni di convivenza fra le varie entità religiose del Paese - e si è attivata una crescente rete di volontari che operano in condizioni di grande pericolo e difficoltà. Caritas Siria ha inoltre rivolto un appello specifico a Caritas Italiana di 200.000 euro per il sostegno con viveri, medicinali e sistemazioni abitative per 1.800 famiglie di Homs (circa 9.000 persone), da settembre 2013 ad agosto 2014. È in questa prospettiva che anche la Caritas di Como intende muoversi, aggiornata sulla situazione dei flussi di rifugiati in fuga dalla Siria anche grazie al contatto diretto con Caritas Iraq. Durante l'estate appena trascorsa abbiamo infatti ricevuto la visita di mons. Warduni, vescovo di Baghdad e

presidente della Caritas irachena, del direttore Caritas Nabil e della segretaria Balsam. Da loro ci giungono le immagini dei campi allestiti per i profughi siriani nelle regioni curde dell'Iraq. Prossimamente, non appena il progetto proposto a Caritas Italiana verrà definito nei particolari e le diverse Caritas diocesane si organizzeranno per sostenerlo, forniremo maggiori dettagli per consentire a ciascuno di dare il proprio contributo. Nel frattempo consigliamo il blog di Gabriele Del Grande (<http://fortresseurope.blogspot.it/>), giornalista invitato alla serata "La Siria grida pace" organizzata anche da Caritas Como lo scorso aprile, a chi volesse approfondire l'attualità della questione siriana, così come il sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it).